

Dossier Libia: dimensione mediterranea e sviluppi interni

Continua lo stallo istituzionale alla fine del mandato di Williams

All'inizio di luglio la fine del mandato della rappresentante speciale per la Libia del segretario generale delle Nazioni Unite, Stephanie Williams, è coincisa con uno stallo del dialogo per la riconciliazione nazionale. Nei mesi precedenti la sua opera di mediazione aveva portato al rilancio del dialogo costituzionale-istituzionale tra i due parlamenti, la Camera dei Rappresentanti con sede a Tobruk e l'Alto Consiglio di Stato con sede a Tripoli. Riuniti per tre sessioni (aprile, maggio, giugno) al Cairo, i rappresentanti delle due istituzioni avevano raggiunto un accordo di massima che avrebbe dovuto traghettare la Libia verso nuove elezioni legislative e presidenziali, e la conseguente riunificazione degli organi che si contendono la guida del Paese. Alla fine tuttavia, nell'ultimo *round* di colloqui di Ginevra ristretto ai Presidenti dei due parlamenti, non si è giunti alla firma di un accordo definitivo (UNSMIL, 2022a). La fine del mandato di Williams ha interrotto gli avanzamenti positivi prodotti nelle settimane precedenti. La diplomazia americana ha espresso il suo disappunto per il mancato accordo in due interviste a *media* arabi, in cui ha puntato il dito verso le parti libiche, le quali hanno dimostrato nel corso del suo mandato una scarsa volontà a raggiungere una soluzione di compromesso. Inoltre, Williams ha evidenziato la fragile legittimità dei due parlamenti, il cui mandato è scaduto da tempo, e la conseguente urgenza di tornare a elezioni (Al Arabiya, 2022; Asharq al-Awsat, 2022). All'inizio di settembre il Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres ha nominato il successore di Williams. Si tratta del diplomatico senegalese Abdoulaye Bathily, che ricoprirà anche la carica di Capo della missione delle Nazioni Unite in Libia, UNSMIL (UNSMIL, 2022b). Il 14 ottobre Bathily si è insediato a Tripoli, riprendendo con non poche difficoltà il lavoro svolto da Williams in precedenza (UNSMIL, 2022c). Il 24 ottobre Bathily è comparso per la prima volta dinnanzi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il diplomatico senegalese ha tracciato una panoramica della situazione libica, confermando la volontà di proseguire la linea d'azione già intrapresa da Williams, consistente nella volontà di mantenere un dialogo con tutti gli attori libici (UNSMIL, 2022d).

La valutazione negativa data da Williams è stata ribadita in termini simili dall'ambasciatore americano in Libia, Richard Norland, il quale ha aggiunto una dura critica ai due opposti governi libici che si contendono la guida politica del Paese, il governo di unità nazionale (GUN) di Mohammed Dbeibeh con base a Tripoli, e il governo di stabilità nazionale (GSN) di Fathi Bashagha, basato a Sirte (Al-Harathy, 2022a). È proprio sul fronte politico, infatti, che il dualismo tra due opposti esecutivi continua a perpetuarsi. Nelle ultime settimane si è aggiunto un ulteriore elemento di complessità. In seguito a un incontro bilaterale in Marocco tra Khalid Al-Mishri, Presidente del parlamento tripolino, e Aguilah Saleh, a capo del parlamento cirenaico, è tornata a circolare l'ipotesi di formare un terzo esecutivo che possa sostituire GUN e GSN e ricomporre l'unità nazionale (Assad, 2022a). Si tratta di un'ipotesi già discussa a metà agosto in due separati incontri organizzati al Cairo dal capo dell'*intelligence* egiziana, Abbas Kamel, con Saleh e Al-Mishri (Al-Harathy, 2022b). Si tratta tuttavia di uno scenario ancora avversato da troppi attori, a partire da Dbeibeh, il quale ha consigliato ai due parlamenti di concentrarsi sul raggiungimento di un accordo per l'organizzazione delle elezioni (Assad, 2022b).

La battaglia per il controllo della National Oil Corporation

A luglio la contesa tra GUN e GSN si è concentrata sul controllo della National Oil Corporation (NOC) e dei suoi proventi. A metà luglio Dbeibeh ha deciso di rimuovere Sanallah dalla guida dell'azienda di Stato (era in carica dal 2014) e di promuovere un rimpasto del *board* aziendale,

innescando una vera e propria lotta di potere per il controllo del settore petrolifero (Assad, 2022c). Il cambio della guardia è avvenuto in maniera disordinata, con Sanallah che si rifiutava di abbandonare il ruolo. Solo l'intervento delle milizie di Misurata fedeli al GUN ha costretto Sanallah a desistere. A capo dell'azienda è stato nominato l'ex governatore della banca centrale libica, Farhat Bengdara. Si tratta di una personalità considerata vicina agli Emirati Arabi Uniti (EAU), per i suoi trascorsi lavorativi nel Paese del Golfo. La scelta di Bengdara sembra suggerire l'esistenza di un accordo di *power sharing* tra Dbeibeh e Khalifa Haftar, il *dominus* militare della Cirenaica, anch'egli vicino a Bengdara e sponsorizzato dagli EAU. A conferma di questa lettura va ricordato l'incontro avvenuto negli EAU a pochi giorni dalla nomina di Bengdara tra Saddam Haftar, figlio del Generale Khalifa Haftar, e Ibrahim Dbeibeh, figlio e consigliere del Primo Ministro del GUN (al-Harathy, 2022c). Si ricordi inoltre che Haftar non ha mai sostenuto convintamente il GSN, cioè l'esecutivo politicamente creato dalla Camera dei Rappresentanti di Tobruk, pur appartenendo al medesimo schieramento cirenaico. L'incapacità di Bashagha di destituire Dbeibeh sembra aver convinto nelle ultime settimane Haftar a riposizionarsi politicamente, ponendosi in una posizione intermedia tra i due esecutivi del Paese per giocare da *free rider*, in attesa di una definizione più chiara del futuro politico del Paese. Ad Haftar inoltre sarebbero stati garantiti da parte del GUN un numero non specificato di posti in cui posizionare personalità a lui vicine, sia nel *board* NOC che in altri ruoli di vertice. A due giorni dal cambio alla guida dell'azienda petrolifera, Bengdara ha annunciato la rimozione del blocco alla produzione in tutti i siti petroliferi del Paese (Libya Observer, 2022; NOC, 2022); evoluzione che consolida la tesi sull'esistenza dell'accordo di spartizione sopra descritto.

Torna la violenza nelle città libiche

Dopo una primavera di quiete – intervallata solo dai tentativi piuttosto deboli di Bashagha di insediarsi a Tripoli e da sporadici scontri – i mesi estivi sono stati contraddistinti da un aumento della violenza fra opposte milizie. A inizio luglio si è assistito a un aumento delle tensioni sociali, prive di affiliazione politica. Nella notte del 1° luglio queste sono sfociate nelle più imponenti proteste di piazza dal 2019 in diverse città dell'ovest e dell'est del Paese (Megerisi, 2022). Ben presto a queste manifestazioni ha fatto seguito un ritorno degli scontri tra fazioni armate rivali. A fine luglio, a Tripoli l'arresto di un presunto trafficante di droga da parte della forza di deterrenza, la Rada, ha scatenato degli scontri con la guardia rivoluzionaria, a cui l'arrestato era affiliato. Ancora una volta la capitale libica è stata teatro di scontri armati nella notte tra il 26 e il 27 agosto, a causa dei quali si sono registrati più di trenta morti (Agenzia Nova, 2022a). Il premier Dbeibeh è intervenuto su quanto accaduto, parlando di un tentativo manovrato da potenze straniere fallito, volto a destabilizzare il suo governo (Agenzia Nova, 2022b). Anche in questa occasione non è chiaro quali siano i motivi e gli attori dietro l'aumento delle tensioni. Complessivamente si tratta comunque di un evento che si inserisce nel ciclico aumento della violenza nel Paese, pur dinnanzi alla sopravvivenza del cessate-il-fuoco dell'ottobre 2021 che aveva chiuso l'ultima campagna militare fallimentare di Haftar per conquistare Tripoli (Megerisi, 2022b). La resistenza delle milizie fedeli al GUN dimostrata anche nelle ultime settimane ha rafforzato la posizione di Dbeibeh. Dal canto suo, Haftar ha continuato a perpetuare una posizione di ambiguità, affermando di non aver sostenuto nessuna delle parti coinvolte nella recente escalation né di aver preso direttamente parte agli scontri (Agenzia Nova, 2022c). Ambiguità che emerge anche in diversi discorsi pronunciati nelle ultime settimane dal *leader* militare libico. In una di queste occasioni ha invitato la popolazione a scendere in piazza, sostenendo che l'esercito da lui guidato difenderebbe le proteste di piazza dall'azione di figure politiche prive di legittimità (Agenzia Nova, 2022d).

Il rinnovato attivismo della Turchia

In questi mesi è continuato l'attivismo degli attori regionali coinvolti nel dossier libico, a partire dalla Turchia. Sul fronte diplomatico ad agosto Ankara ha ospitato un dialogo tra le contrapposte

fazioni libiche. L'obiettivo turco nelle ultime settimane sembra essere cambiato. Dopo aver consolidato il suo ruolo di principale potenza straniera a sostegno del governo di Tripoli, grazie agli aiuti militari risultati decisivi per bloccare l'offensiva militare di Haftar del 2019-20, la Turchia sembra voler ampliare il proprio ruolo, ergendosi a interlocutore anche per le fazioni della Cirenaica. Stabilizzata la sua presenza in Tripolitania, e sfruttando il vuoto temporaneo lasciato dalla fine del mandato di Williams, Ankara ha guidato i principali incontri diplomatici dei mesi estivi. A inizio agosto il Presidente turco Erdogan ha incontrato Aguilah Saleh e Abdullah Lafi, vice-Presidente del consiglio nazionale libico in rappresentanza della Tripolitania (Agenzia Nova, 2022e). Il Presidente del parlamento cirenaico si è detto molto soddisfatto dell'incontro, che aveva l'obiettivo di ristabilire le relazioni con Ankara al più alto livello (Ahmed, 2022). A inizio settembre Erdogan ha incontrato i *leader* politici libici, Dbeibeh e Bashagha. Non è chiaro se i due si siano incontrati tra di loro dopo i bilaterali con il Presidente turco (Agenzia Nova, 2022f). A fine ottobre Erdogan ha incontrato nuovamente i due *leader* libici. Ankara ha impostato una strategia competitiva con un altro attore molto attivo sul fronte diplomatico come l'Egitto, anche sfruttando la crisi diplomatica tra il Cairo e il GUN di inizio settembre, quando l'Egitto ha protestato per la presenza del Ministro degli Esteri GUN, Najla El Mangoush, alla ministeriale della Lega araba ospitata dal Cairo (Agenzia Nova, 2022g; Santoro, 2022). Non va sottovalutato, inoltre, il ruolo di sponda giocato dal Qatar, *partner* di lungo corso di Ankara. Doha infatti ha raddoppiato lo sforzo diplomatico turco, ospitando degli incontri separati con Saleh, Dbeibeh e Saddam Haftar (Assad, 2022d).

Lo sviluppo più importante è arrivato il 3 ottobre (Bayar, 2022). In occasione della visita di una folta delegazione turca a Tripoli guidata dal Ministro degli Esteri Cavusoglu, Turchia e GUN hanno firmato un nuovo Memorandum of Understanding, sulla falsariga di quello firmato nel 2019¹ (Libya Review, 2022; Nazioni Unite, 2019). Come disposto all'articolo 1, l'obiettivo dell'intesa è quello di rafforzare la cooperazione nel settore degli idrocarburi, in termini scientifici, tecnici, tecnologici, legali, amministrativi e commerciali. Se letto insieme all'accordo del 2019, il recente MoU è pensato da Ankara per rafforzare la sua proiezione mediterranea, a discapito di Paesi rivali come Cipro, Grecia ed Egitto. Se attuato, l'accordo consoliderebbe il ruolo turco nel settore energetico libico, rafforzando anche il suo ruolo di *hub* energetico trans-continentale tra Europa, Africa e Asia. La firma dell'intesa ha provocato la protesta di Grecia ed Egitto. A poche ore dalla firma del MoU, il Ministro degli Esteri greco Dendias è volato al Cairo dove ha incontrato il suo omologo egiziano. Entrambi hanno espresso preoccupazione per l'accordo firmato da Ankara (Euractiv, 2022; Hellenic Republic MFA, 2022). Critiche sono state espresse anche dagli attori libici. Saleh ha definito «illegale» il MoU firmato dal GUN in una lettera inviata al Segretario generale delle Nazioni Unite, appellandosi al mandato scaduto del governo con sede a Tripoli (The Libya Update, 2022). Riserve sono state espresse anche dal Consiglio presidenziale, il quale afferma di non essere stato preventivamente consultato (Assad, 2022e). Infine, il 25 ottobre in occasione del viaggio di Dbeibeh a Istanbul, GUN e Turchia hanno firmato due accordi in materia di difesa. Secondo fonti libiche questi prevedono la fornitura a Tripoli dei droni turchi Bayraktar (non è chiaro quali modelli e quali i numeri), altri sistemi d'arma e addestramento (Assad, 2022f).

La Russia e la partita del Mediterraneo

Anche la Russia negli ultimi mesi ha mostrato di muoversi sotto traccia nel *dossier* libico, il quale da Mosca, come da Ankara, viene letto in relazione alla sua politica mediterranea. A inizio ottobre il vice-Ministro degli Esteri russo, Mikhail Bogdanov, ha dichiarato la volontà russa di riaprire

¹ Il MoU del novembre 2019 era stato firmato dall'allora Primo Ministro del governo di accordo nazionale libico (GAN), Fayez al-Sarraj. In cambio del sostegno militare fornito dalla Turchia per contrastare l'avanzata militare di Haftar, al-Sarraj aveva accettato la delimitazione di reciproche Zone economiche esclusive contigue, definita da Paesi come Cipro, Grecia ed Egitto «illegale», in quanto andava ad escludere le loro rivendicazioni in materia.

a breve la propria ambasciata a Tripoli (Hidri, 2022). Si tratta di un annuncio a sorpresa se si pensa che Mosca è l'unico Stato a riconoscere il GSN e per anni è stato il principale sostenitore militare delle fazioni cirenaiche, a partire dall'esercito guidato da Haftar. Le parole di Bogdanov possono esser lette come un tentativo di superare la relazione privilegiata con le fazioni cirenaiche e, in particolare, l'investimento politico fallimentare fatto sul GSN, non in grado di affermarsi come autorità politica unitaria nel Paese. Allargando la prospettiva, inoltre, può esser interpretato come un tentativo di penetrare nel campo occidentale (Stati Uniti e Paesi europei), provando a stabilire un rapporto con il GUN, esecutivo riconosciuto come legittimo dalla comunità internazionale. Questa mossa permetterebbe alla Russia di recuperare terreno nel quadrante mediterraneo in una fase in cui, sul fronte europeo, la controffensiva delle Forze Armate ucraine sta avendo successo. A fianco agli sviluppi diplomatici, Mosca continua a mostrarsi come un fattore militare nell'equazione libica. A luglio ad esempio si è registrata ad Al Jufra un'esercitazione della compagnia privata Wagner, braccio armato della Russia nel Paese nordafricano (Agenzia Nova, 2022h). Questa può essere interpretata per il momento come una attività di *signalling*, in una fase in cui non si registrano campagne militari attive nel Paese.

La politica russa in Libia è parte della sua strategia mediterranea. Le difficoltà militari incontrate in Ucraina stanno spingendo Mosca a un tentativo di allargamento delle ostilità in teatri secondari come quello mediterraneo. In questo quadrante il riposizionamento di Mosca è in atto già dallo scorso decennio, almeno dal suo intervento in Siria nel 2015 (De Bonis, Figuera, 2017). La base militare siriana di Tartus è infatti il punto nodale della presenza della Marina russa nel Mediterraneo. Come evidenziato dal Capo di Stato maggiore della Marina militare, ammiraglio Credendino, proprio in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, Mosca ha moltiplicato la sua presenza nel Mediterraneo. Da una sola nave logistica ancorata a Tartus, negli ultimi mesi Mosca ha dispiegato una dozzina di unità navali, tra navi di superficie e sommergibili. Numeri che non si vedevano dalla fine della Guerra fredda (Limes, 2022). Ad agosto, inoltre, unità della Marina russa si sono spinte sino all'Adriatico, dove sono state attentamente monitorate dalla Marina italiana (Di Feo, 2022). È chiara in questo senso l'intenzione di Mosca di aprire nel medio periodo un "fronte mediterraneo" con la Nato, mettendo in discussione lo *status quo* post-Guerra Fredda stabilito in questo quadrante. Il teatro libico è parte centrale in questo ragionamento. Ampliando ulteriormente la prospettiva, rientrano nella medesima strategia la volontà di aprire una nuova base militare a Port Sudan, in Sudan – tentativo momentaneamente sospeso (Mackinnon, Gramer, Detsch, 2022) – e le azioni di penetrazione e destabilizzazione dei Paesi del Sahel (Burkina Faso, Ciad, Mali ecc.).

Conclusioni

Sul piano interno lo stallo politico e istituzionale dell'ultimo anno continua a permanere. Ciclicamente si assiste a riposizionamenti di personalità di rilievo o a una parziale modifica degli equilibri interni che, tuttavia, non sono in grado di dare una svolta decisiva alla condizione di frammentazione politico-istituzionale del Paese. Esempio lampante è la lotta per il controllo della NOC e il recente riavvicinamento tra GUN e Haftar a discapito del GSN. Anche i recenti colloqui tra Saleh e Al-Mishri sull'opportunità di creare un terzo esecutivo di unità nazionale non sembrano poter giungere a buon fine. Sul piano costituzionale si attende di capire quali frutti potrà portare il lavoro del nuovo rappresentante speciale ONU per la Libia, il diplomatico senegalese Bathily, il quale è chiamato a raccogliere la pesante eredità lasciata da Williams. L'attivismo negoziale della diplomazia americana era riuscito ad arrivare in prossimità di un accordo concreto sulle modalità e la data delle elezioni, saltato agli ultimi dettagli. Dalle prime mosse, sembra che Bathily voglia seguire il percorso tracciato da Williams, caratterizzato dallo sforzo di coinvolgere il più alto numero di attori locali, compreso il GSN – che formalmente non gode di legittimità giuridica internazionale. Il recente aumento delle violenze nel Paese con un picco alla fine di agosto, perpetuato da periodici

scontri tra fazioni rivali, sta lì a ricordare che il Paese nordafricano può trasformarsi come in passato in una vera e propria polveriera.

Sul fronte internazionale, nelle ultime settimane si è invece assistito a un aumento dell'attivismo diplomatico di due Paesi chiave nel *rebus* libico, Turchia e Russia. In entrambi i casi, si tratta di movimenti che vanno letti all'interno di una più ampia "partita mediterranea" che vede coinvolti molti Paesi – Grecia, Cipro ed Egitto oltre che Italia e Francia. Il *trend* distensivo regionale dell'ultimo biennio sembra ancora reggere. Tuttavia, non è escluso che a breve la contrapposizione retorica, che ha visto scontrarsi soprattutto la Turchia e la Grecia, possa tramutarsi in un'*escalation*, come occorso nell'estate del 2020 nell'Egeo. Anche l'Egitto potrebbe percepire l'esigenza di aderire a una postura più assertiva, mettendo da parte i colloqui distensivi con Ankara a cui ha partecipato Il Cairo negli ultimi due anni. Per il momento tra i due Paesi è in corso solamente una "competizione diplomatica" volta ad accreditarsi come *honest broker* tra i diversi attori libici. Infine, l'andamento del conflitto in Ucraina continua a rappresentare la principale variabile in grado di determinare il futuro della politica mediterranea della Russia. Mosca potrebbe essere interessata ad aumentare l'instabilità in quadranti secondari come quello mediterraneo laddove le Forze Armate ucraine riuscissero a confermare la buona *performance* nella resistenza e nella controffensiva per la riconquista delle regioni illegalmente occupate. In questo senso sono due i fronti che è opportuno monitorare. Il primo è quello libico in senso stretto, dove Mosca può contare sulla presenza della compagnia Wagner e dove sta tentando un riposizionamento politico anche in Tripolitania; il secondo è quello marittimo, inteso soprattutto nella dimensione di sicurezza delle infrastrutture sottomarine (cavi sottomarini e gasdotti) e, ancorché più remoto, di libertà di navigazione, con il Canale di Sicilia e quello di Otranto come due nodi focali dal punto di vista italiano e dell'Alleanza atlantica.

Bibliografia

- Agenzia Nova (2022a), *Libia: almeno 32 morti e 159 feriti negli scontri a Tripoli*. URL: <https://bit.ly/3D8QmUy> (accessed 02/11/2022).
- (2022b), *Libia, il premier Dabaiba: "Potenze straniere dietro l'attacco a Tripoli"*. URL: <https://bit.ly/3guciBz> (accessed 02/11/2022).
- (2022c), *Libia, il portavoce delle forze di Haftar a Nova: "Non appoggiamo nessuna parte negli scontri a Tripoli"*. URL: <https://bit.ly/3SKCANH> (accessed 02/11/2022).
- (2022d), *Haftar: "La soluzione politica alla crisi in Libia è fallita, ora la battaglia è inevitabile"*. URL: <https://bit.ly/3Svuk3G> (accessed 02/11/2022).
- (2022e), *Turchia-Libia: Erdogan incontra il presidente del Parlamento Saleh e il vicepresidente Lafi*. URL: <https://bit.ly/3TKLoUq> (accessed 02/11/2022).
- (2022f), *Turchia-Libia, fonti Nova: "I due premier rivali in visita a Istanbul e Ankara"*. URL: <https://bit.ly/3NeXVxD> (accessed 02/11/2022).
- (2022g), *Lo schiaffo dell'Egitto al governo Daibaba durante la riunione della Lega araba*. URL: <https://bit.ly/3eUDAKp> (accessed 02/11/2022).
- (2022h), *Libia: fonti stampa, esercitazioni di mercenari Wagner con proiettili veri ad Al Jufra*. URL: <https://bit.ly/3TLRZOW> (accessed 02/11/2022).
- Ahmed M. (2022), *Saleh: My visit to Ankara is very fruitful, to restore relations to highest level*, in The Libyan Observer. URL: <https://bit.ly/3MXOYIO> (accessed 02/11/2022).
- Al Arabiya (2022), *Al Arabiya Live with Stephanie Williams, United Nations Secretary General Special Advisor on Libya*. URL: <https://bit.ly/3DqBT7s> (accessed 02/11/2022).
- Al-Harathy S. (2022a), *Norland: Dbeibah, Bashagha cannot run Libya*, in The Libya Observer. URL: <https://bit.ly/3W8wcTI> (accessed 02/11/2022).
- (2022b), *Egyptian sources: Al-Mishri, Saleh to discuss third government in Cairo*, in The Libya Observer. URL: <https://bit.ly/3TxQ9ks> (accessed 02/11/2022).
- (2022c), *Sanalla refuses to quit, says Dbeibah, UAE are plotting to control Libyan oil*, in The Libya Observer. URL: <https://bit.ly/3SuUTWS> (accessed 02/11/2022).
- Asharq al-Awsat (2022), *Williams Calls for 'Historic Compromises' in Libya*. URL: <https://bit.ly/3zaLzRf> (accessed 02/11/2022).
- Assad A. (2022a), *Al-Mishri talks about forming a third government in Libya*, in The Libya Observer. URL: <https://bit.ly/3DnPIZZ> (accessed 02/11/2022).
- (2022b), *Libyan PM Dbeibah rejects Slaeh-Mishri agreement in Morocco*, in The Libya Observer. URL: <https://bit.ly/3z4waSr> (accessed 02/11/2022).
- (2022c), *Libyan PM sacks Sanallah from NOC Chairman's post, appoints Bengdara*, in The Libya Observer. URL: <https://bit.ly/3MYTfvo> (accessed 02/11/2022).
- (2022d), *Speaker of Libya's Parliament, Haftar's son arrives in Qatar*, in The Libyan Observer. URL: <https://bit.ly/3z8liCW> (accessed 02/11/2022).
- (2022e), *Libyan Presidential Council asks for consultation before signing agreements*, in The Libyan Observer. URL: <https://bit.ly/3CZ2Ttv> (accessed 02/11/2022).
- (2022f), *Libyan Defense Minister Dbiebah signs two military deals with Turkey*, in The Libyan Observer. URL: <https://bit.ly/3WpFhXE> (accessed 02/11/2022).
- Bayar G. (2022), *High-level Turkish delegation arrives in Libya for official visit*, in Anadolu Agency. URL: <https://bit.ly/3SrdS4x> (accessed 02/11/2022).
- De Bonis M., Figuera P. (2017), *Così Mosca è tornata Mediterranea*, in Limes. URL: <https://bit.ly/3TSzNTx> (accessed 02/11/2022).
- Di Feo G. (2022), *Intervista all'ammiraglio Cavo Dragone: "Così la marina ha respinto le navi russe nell'Adriatico"*, in La Repubblica. URL: <https://bit.ly/3SDCNCg> (accessed 02/11/2022).

- Euractiv (2022), *Greece and Egypt call Turkish-Libyan gas deal 'illegal'*. URL: <https://bit.ly/3f05paU> (accessed 02/11/2022).
- Hellenic Republic MFA (2022), *Minister of Foreign Affairs Nikos Dendias to visit Egypt*. URL: <https://bit.ly/3gDaK8z> (accessed 02/11/2022).
- Hidri S. (2022), *Russia to reopen embassy in Libya*, in AI-Monitor. URL: <https://bit.ly/3SwBrcn> (accessed 02/11/2022).
- Libya Review (2022), *Turkish-Libyan Energy MoU*. URL: <https://bit.ly/3N1ddps> (accessed 02/11/2022).
- Limes (2022), *L'Italia in un mare di conflitti*. URL: <https://bit.ly/3zwZykD> (accessed 02/11/2022).
- Mackinnon A., Gramer R., Detsch J. (2022), *Russia's Dreams of a Red Sea Naval Base Are Scuttled for Now*, in Foreign Policy. URL: <https://bit.ly/3spne6o> (accessed 02/11/2022).
- Megerisi T. (2022), *Never let a good crisis go to waste: How Europe can respond to Libya's riots*, in ECFR. URL: <https://bit.ly/3TtUvJC> (accessed 02/11/2022).
- (2022b), *Infinity war: Libya's reoccurring conflict*, in ECFR. URL: <https://bit.ly/3TzsfW2> (accessed 02/11/2022).
- Nazioni Unite (2022), *MoU between the government of the Republic of Turkey and the government of National Accord State of Libya on delimitation of the maritime jurisdiction areas in the Mediterranean*. URL: <https://bit.ly/3eX0rMb> (accessed 02/11/2022).
- NOC (2022), *Crude oil export resumes*. URL: <https://bit.ly/3VYTxqr> (accessed 02/11/2022).
- Santoro D. (2022), *L'accordo con Tripoli mette la Turchia al centro del Medioceano*, in Limes. URL: <https://bit.ly/3MWYgop> (accessed 02/11/2022).
- UNSMIL (2022a), *SASG Stephanie Williams' Statement on the high-level meeting on Libya's constitutional track in Geneva*. URL: <https://bit.ly/3CZ6hV7> (accessed 02/11/2022).
- (2022b), *Secretary-General appoints Mr. Abdoulaye Bathily of Senegal as Special Representative of Libya and Head of the United Nations Support Mission in Libya*. URL: <https://bit.ly/3Fas5Qg> (accessed 02/11/2022).
- (2022c), *Statement by Special Representative of Libya and Head of the United Nations Support Mission in Libya, Mr. Abdoulaye Bathily*. URL: <https://bit.ly/3zaMelH> (accessed 02/11/2022).
- (2022d), *SRSG Abdoulaye Bathily's remarks to the Security Council meeting on Libya – 24 October 2022*. URL: <https://bit.ly/3DwfwfV> (accessed 02/11/2022).
- The Libya Observer (2022), *Bin Qadara announces the end of the closures in all oil fields and ports*. URL: <https://bit.ly/3VUC0zo> (accessed 02/11/2022).
- The Libya Update (2022), *HoR Speaker to UN SG: Energy MoU signed with Turkey violate Libyan political agreement*. URL: <https://bit.ly/3F7Skaf> (accessed 02/11/2022).